

Parlaminté

Via Mameli, 33
IMOLA
Tel. 0542/30144

Chiuso
la domenica sera
e il lunedì

**Quinto Casadio
UNA SFIDA DA CONTINUARE
A VINCERE**

Dall'artigianato alla piccola impresa:
un percorso verso l'autonomia della
CNA di Imola

Imola, Bacchilega Editore, 2009, € 15,00

Nella provincia italiana la dimensione artigianale della produzione svolge, in alcuni casi, attraverso l'evoluzione subita dai vecchi mestieri, un ruolo originale e creativo, che stupisce, non solo per i risultati conseguiti, ma in primo luogo perché sostituisce la presenza della grande industria sul territorio.

Nel caso di Imola, la storia del lavoro si intreccia a quella dell'associazionismo, presentandosi come un ricco e articolato mosaico a cui Quinto Casadio ha contribuito negli ultimi anni a ricostruire preziosi tasselli, favorendo così una lettura più incisiva e immediata della realtà cittadina.

Tra Ottocento e Novecento le «Scuole di Arti e Mestieri» si fanno carico della formazione professionale di diverse categorie di lavoratori, svolgendo un ruolo indispensabile e, a volte, esclusivo.

Un esempio calzante è rappresentato dal lascito di Francesco Alberghetti che destina al Comune di Imola cinquemila scudi per istituire «una scuola nella quale i figli degli artigiani e degli operai potessero non solo imparare il mestiere, ma soprattutto acquisire conoscenze scientifiche, capaci di farli crescere culturalmente» (p. 19).

Il processo di crescita degli artigiani imolesi, improntato al solidarismo delle società operaie, si avvale del sostegno della «Lega degli Artigiani», di cui l'autore riporta altri esempi significativi di sviluppo, come la «Lega Tipografica», sfociata dapprima nella «Cooperativa Tipografica Editrice», poi, nella prestigiosa esperienza editoriale di Paolo Galeati.

La storia della Confederazione Nazionale dell'Artigianato (CNA) affonda le proprie radici in queste fondamentali esperienze gestionali che, con il trascorrere degli anni, hanno assunto dimensioni quasi epiche, contribuendo per un lungo pe-

LEGGERE | Sante Medri

riodo a creare benessere, solidarietà e coesione sociale.

Partendo dalle Leghe degli artigiani si sono sviluppate imprese e aggregazioni cooperative, considerate qualificate e competitive anche oltre i confini nazionali, come nei casi eclatanti della SACMI e della CEFLA.

«In un panorama sociale ed economico rabbiato da una crisi internazionale pesante e profonda», il libro di Casadio svolge una funzione di stimolo e riflessione, alimentando le speranze senza lasciare spazio alle illusioni, mentre le sfide del passato si sommano a quelle del presente, tenendo un occhio già rivolto al futuro.

**IL LAVORO COME PROFESSIONE
NELLA PIAZZA UNIVERSALE
DI TOMASO GARZONI**

A cura di Italo Michele Battafarano e Antonio Castronuovo
Bologna, Bononia University Press, 2009, € 25,00

Il Centro Studi Storia del Lavoro di Imola ha il merito di avere promosso un'approfondita ricerca su *Il lavoro come professione nella «Piazza universale»* di Tomaso Garzoni, sfociata in una raccolta di saggi pubblicati in questo volume.

La pubblicazione contiene, infatti, dodici contributi di notevole interesse critico, scritti da studiosi che hanno indagato a fondo la concezione del «lavoro» come emerge dalla lettura dell'opera di Garzoni.

Vale la pena di sottolineare l'insospettata ricchezza di significati, che il pensiero dello scrittore bagnacavallesse assume con l'approfondimento degli studi, favorendo la scoperta di aspetti inediti e nuovi approcci al modo stesso di intendere il concetto di «lavoro».

Paolo Cherchi rintraccia le matrici culturali della ricerca di Garzoni che attinge alle fonti latine, italiane, volgari e straniere, permettendo all'intellettuale bagnacavallesse di progettare un vasto repertorio comprendente «circa cinquecento tipi di lavoro», suddivisi tra professioni e mestieri.

Tuttavia, come acutamente rileva Andrea Pagani in uno dei saggi del volume, «la piazza di Tomaso Garzoni non si limita ad



un mero catalogo di mestieri, ad una sterile e polverosa – benché minuziosa – disamina di professioni, ad un'operazione erudita e documentaria, didascalica e compilativa, ma è un'opera nutrita di un fermento nuovo e diverso, mostra un'anima etica e moralizzatrice, raggiunge gli strati sociali più bassi come nessun altro libro del genere aveva fatto fino a quel tempo» (p. 170).

**Richard Yates
UNA BUONA SCUOLA**

Prefazione di Zadie Smith

Roma, Ed. **minimum fax**, 2009, € 12,50

Ambientato in un collegio maschile del New England alla vigilia della seconda guerra mondiale il romanzo dello scrittore americano ricostruisce il contesto scolastico, la psicologia e i comportamenti dei collegiali in età adolescenziale.

Nella descrizione del carattere del protagonista della storia, William Grove, si possono scorgere alcune affinità con la fase giovanile della vita dell'autore, che recupera con nostalgia e rivive con passione l'esperienza degli anni scolastici. Nonostante che fosse il bersaglio di soprusi e scherzi feroci da parte dei compagni, Grove era riuscito a diventare il responsabile del «Dorset Chronicle», il giornalino scolastico dove aveva imparato a scrivere i primi articoli.

Nel racconto i tempi del collegio sono scanditi non solo dai programmi scolastici, ma anche dalle amicizie e relazioni con i compagni di stanza in una condizione esistenziale che comporta privilegi e penalizzazioni, premi e punizioni.

Con uno stile realistico e, a volte, crudo, vengono messi a nudo i rapporti tra insegnanti e studenti in un clima in cui si respira già aria di guerra, mentre la formazione dei ragazzi si sviluppa tra conflitti e rivalità, atti di forza e intemperanze, quasi che la conquista della maturità potesse avvenire secondo un oscuro e irrazionale rituale.

«Non c'era nessuna voglia di imparare il mestiere delle armi», scrive l'autore facendo un bilancio della propria vita, che lo porta invece ad ammettere che quella frequentata era stata, nonostante tutto, «una buona scuola».